

Lettera dei medici di Valle su Ospedale di Susa e Tav

E' possibile che, soprattutto in tempi di carenza di risorse, si verifichi la necessità di riorganizzare l'assistenza, anche ricorrendo, se necessario, a dolorosi tagli, ma una tale ristrutturazione va comunque condotta seguendo dei criteri di tipo sanitario e socio-assistenziale, avendo come fine primario quello di fornire l'assistenza migliore, tenuto conto delle risorse disponibili.

A definire l'assistenza migliore dovrebbero concorrere diversi parametri, tra i quali deve trovare posto anche quello della distanza delle strutture sanitarie. Senza entrare ulteriormente nell'analisi di queste scelte, vorremmo solo far notare come sia problematico oggi reperire fondi per il funzionamento della sanità, così come per la scuola, e non lo sia per altre voci di spesa, come le forze armate. Nei giorni scorsi è poi giunta la notizia del possibile "salvataggio" della chirurgia di Susa grazie ai fondi che sarebbero disponibili se si avviassero i lavori del TAV, notizia che troviamo a dir poco sconcertante.

Non vogliamo pensare, come potrebbe fare qualcuno, che i nostri politici si abbassino a manovre dal sapore sfacciatamente ricattatorio: continuate a opporvi al TAV, e noi vi ridimensioniamo l'ospedale, ma se fate i bravi lo lasciamo intatto e magari lo potenziamo perfino!

Siamo convinti che sia chiaro a tutti, politici e non, che l'assistenza sanitaria è un DIRITTO per tutti i cittadini e non una merce di scambio. Se così non fosse, se cioè la sanità fosse merce

di scambio, ci troveremmo in una situazione paradossale, dove un servizio potrebbe essere chiuso anche se utile, con grave danno per la popolazione, o, al contrario, essere potenziato anche se inutile, con grave sperpero di risorse e denaro pubblico (anche questo, in ultima analisi, dannoso).

Crediamo che un simile atteggiamento dovrebbe indignare qualsiasi cittadino, a prescindere dalla sua opinione sul TAV. Ma la giustificazione che si adduce per un tale salvataggio parrebbe essere proprio la presenza sul territorio dei lavoratori addetti alla costruzione dell'opera. Ci pare strana, come giustificazione, poiché avevamo capito che una buona parte di questi dovrebbero essere abitanti della valle e, in ogni caso, si tratterebbe di persone relativamente giovani e in buona salute. Se poi fosse realmente questa la motivazione, alla chiusura dei cantieri verrebbe meno, e quindi si dovrebbe comunque procedere alla chiusura del reparto, che sarebbe solo rimandata. Vogliamo sperare che gli unici criteri con i quali si operano tali scelte siano di tipo sanitario e che non trovino spazio accordi di tipo compensatorio, che si rivelerebbero, alla lunga, solo nocivi per la qualità dell'assistenza sanitaria.

**MARIA STELLA AGLIANÒ, TIZIANO BERTELLONI,
NELLA FANTINO, GABRIELLA FAVOLE,
FLAVIO FORLA, DONATELLA GIUGLARDI,
LELLO HUMBERT, ELENA NICOLI,
MARCO TESSAROLO, MARCO TOMALINO,
ROBERTA VAIR.
MEDICI VALSUSINI**